

# gentes

*mensile della lega  
missionaria studenti  
e del M.A.G.I.S.*



**Maggio 2008**  
**N° 5**



**La sfida della  
FINANZA SOLIDALE**

Direzione e Redazione: 00144 Roma –  
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03  
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –  
Spedizione in Abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale  
di Roma – Registrazione del Tribunale  
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre  
1988 – **Conto Corrente Postale**  
**34150003** intestato: LMS Roma.  
e-mail: [gentes.lms@gesuiti.it](mailto:gentes.lms@gesuiti.it)

\* \* \*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),  
Michele Camaioni (redattore capo),  
Dario Amodeo, Laura Coltrinari,  
Francesca Romana Lenzi, Giulio  
Cesare Massa S.I., Francesco Salonia,  
Francesco Salustri, Luigi Salvio,  
Pasquale Salvio.

Per abbonamenti versare  
un'offerta libera sul  
cc postale 34150003  
intestato: LMS Roma  
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa  
Missionaria Italiana



Associato all'USPI

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Maggio 2008

## SOMMARIO

### 129 EDITORIALE

- Attivi nella contemplazione, contemplativi nell'azione  
*di Michele Camaioni*

### 133 STUDIO

- Alcune provocazioni per una finanza e un'economia  
più solidali  
*di Leonardo Becchetti*

### 144 MAPPAMONDO (Maggio 2008)

### 147 MISSIONE E SOCIETÀ

- Casilino 900: come si fa guerra ai poveri
- La Compagnia di Gesù ricorda padre "Geppo"
- Missione e cooperazione in terra di frontiera
- Magis, un grido di speranza per i bimbi non udenti d'Albania  
*di Maurizio Debanne*

### 152 VITA LEGA

- Lms Milano, diario della giornata rumena tra testimo-  
nianza e controinformazione
- Lettera della Lms di Torino sul Perù
- Proposte per l'estate 2008

### III DI COPERTINA

- La biblioteca di Gentes

Mentre la rivista era in stampa ci è giunta la notizia della morte

#### del P. Francesco Botta S.I.

apostolo del Vangelo del Signore Gesù.

La Lega Missionaria Studenti ringrazia Dio  
per aver conosciuto un uomo così pieno di amore  
specie per i piccoli e i poveri, capace di trasmettere  
la passione missionaria a chiunque venisse a contatto con lui.

La Chiesa e la Compagnia di Gesù perdono  
un grande sacerdote, acquistano un Santo in Cielo.

# Attivi nella contemplazione, contemplativi nell'azione

*Lms e Cvx alla ricerca di un percorso comune*

**S**ono state giornate coinvolgenti e dense di stimoli, quelle vissute a Frascati tra il 25 e il 27 aprile in occasione del convegno nazionale della Cvx, incentrato sul tema *Contemplativi nell'azione oggi. Una risposta alla domanda di senso* e caratterizzato quest'anno dalla partecipazione, a fianco dei numerosi rappresentanti della Comunità di Vita Cristiana giunti alle porte di Roma da tutta Italia, di un nutrito e motivato gruppetto di giovani della Lega Missionaria Studenti. Una presenza significativa e non solo simbolica, quella della Lms al convegno della Cvx. Una presenza fortemente voluta dal presidente comune

delle due realtà ignaziane, Leonardo Becchetti, che testimonia l'apertura e il desiderio dei volontari della Lms di lasciarsi coinvolgere e di partecipare attivamente all'avviato, ma ancora lungo e delicato cammino di integrazione e (ri)unificazione di due dei movimenti storici del microcosmo gesuita d'Italia. Per noi giovani della Lega Missionaria Studenti, Frascati è stato soprattutto incontro rispettoso, sincero confronto, piacevole scoperta. Forse più "attivi nella contemplazione" che "contemplativi nell'azione", ci



*Un momento del convegno nazionale della Cvx, svoltosi a Frascati dal 25 al 27 aprile scorsi, cui ha preso parte anche una rappresentanza di volontari della Lms.*



siamo accostati al convegno con spirito di comunione, ma anche con la ferma intenzione di ribadire la centralità del “fare” e della missione nel trinomio “azione-preghiera-studio”, che ispira il nostro manifesto e individua, nei gemellaggi con popoli lontani e nell’attenzione agli ultimi, l’essenza e la stessa ragion d’essere della Lega Missionaria Studenti. Ci siamo raccontati, mostrando con video e fotografie i volti di amici che parlano lingue differenti e i piccoli, ma preziosi semi di speranza gettati dalla Lms in terre vicine e lontane, dove un’umanità né migliore, né peggiore di noi reclama diritti che le spettano e si fa carico quotidianamente di una sofferenza che certo non ha voluto, né meritato. Ci siamo raccontati, non nascondendo nelle testimonianze quelle contraddizioni che esprimono il disagio di essere giovani in un Paese che galleggia nel suo mediocre benessere e non sembra aver più riserve di creatività e spessore morale da investire nel proprio futuro. Siamo stati ascoltati, abbiamo ascoltato. Abbiamo discusso, avviando un confronto e scoprendo nella variegata realtà della Cvx una ricchezza di esperienze di vita e di fede, che può rappresentare per tutti noi una preziosa fonte di crescita spirituale e di avanzamento nella comprensione del carisma ignaziano. La disponibilità all’ascolto e la ricettività mostrata da tanti rappresentanti della Cvx, d’altra parte, sembra suggerire che il contatto con l’entusiasmo e lo spirito di servizio dei volontari della Lms può diventare lievito di nuove esperienze di missione per quanti, all’interno della Comunità di Vita Cristiana, corrono al contrario il rischio di rinchiudersi in una concezione intimistica e ovattata della fede. In un momento storico in cui, complici anche alcuni segnali di chiusura della Chiesa, si va sempre più diffondendo una cultura laicista che tende strumentalmente a dipingere il mondo cattolico come un unico blocco granitico anacronisticamente arroccato nella difesa di privilegi e morali di parte, si avverte invece il bisogno di una decisa assunzione di responsabilità da parte di tutti quei gruppi che vivono criticamente la propria appartenenza alla comunità ecclesiale, ponendo la fedeltà al Vangelo e alla legge dell’amore insegnataci dall’esempio di Gesù alla base del proprio essere cristiani e cittadini liberi, nelle scelte di vita come nelle opinioni politiche e culturali. I giovani che oggi, tra mille ostacoli e contraddizioni, cercano con passione di convogliare il loro impegno sociale in un profondo e autentico percorso di fede, avvertono sempre più il bisogno di poter contare su testimoni credibili, laici ancor prima che religiosi, persone che sappiano comunicare la ricchezza delle loro personali esperienze di servizio all’interno della Chiesa e del mondo, mettendo a disposizione dei loro interlocutori saperi professionali e un vissuto spirituale, che potrebbero diventare una bussola per tanti ragazzi alla ricerca di un senso e di una guida non invadente né severa, ma autorevole e sincera. La spinta all’azione e a mettersi in gioco, d’altra parte, rappresenta una componente essenziale non solo del cam-

mino cristiano tracciato da movimenti di frontiera come la Lega Missionaria Studenti, ma è saldamente presente nella *spiritualità della strada* di Sant'Ignazio e dei primi gesuiti, il cui carisma guida e ispira ancora oggi, in ogni parte del mondo, generazioni di preti e laici impegnati nella missione e nel servizio dei più deboli. Lo spendersi in prima linea per la concreta realizzazione di una maggiore giustizia sociale non costituisce, per fortuna, una prerogativa esclusiva del cristiano. Dinanzi alla comoda indifferenza e al sottile spiritualismo di molti credenti, siamo felici di poter contare sull'umanità, la responsabilità etica e l'amicizia di persone con le quali non condividiamo una fede religiosa, ma una battaglia per dei valori e dei diritti che giustamente sono stati dichiarati universali, irrinunciabili, non disponibili ad alcun restringimento legato a motivi etnici, culturali, politici o religiosi. Se la fede che rincorriamo e cerchiamo di vivere è un dono, lo sporcarsi le mani sull'esempio di Gesù diventa spontaneamente e deve essere, in maniera del tutto naturale, il segno tangibile dell'amore che Dio ha riversato su di noi, rendendoci capaci di superare ogni egoismo e ogni barriera per offrire amicizia e sostegno al prossimo che ha bisogno e per costruire, insieme, quell'*altro mondo possibile* che sognano anche tanti non credenti con i quali quotidianamente collaboriamo, ci confrontiamo e ci confortiamo. Questo è il fondamento della nostra fede, questa è la libertà che ci insegna il Vangelo e che ci sottrae alle facili etichette e alle talvolta allettanti collocazioni ideologiche, suggerendoci di leggere nella Croce non un simbolo identitario, ma una promessa di salvezza rivolta a tutto il genere umano e un paradigma assoluto d'amore e fedeltà all'uomo, che scalda il cuore e dona viva speranza a chi lo custodisce, cercando di viverlo fino in fondo. Tra le parole più forti ascoltate al convegno di Frascati, ci sono d'altra parte le testimonianze di quei ragazzi e di quegli adulti venuti da Palermo e da altre città dell'Italia meridionale, i quali con toni di struggente, ma non rassegnata desolazione ci hanno raccontato di come il Sud si senta oggi abbandonato non solo dallo stato, ma anche dalla Chiesa. La lucida e impietosa constatazione di questo gravissimo doppio scollamento tra la società civile e le istituzioni, civili e religiose, chiama direttamente in causa le gerarchie ecclesiastiche e ci obbliga tutti, come credenti, ad affrontare con schiettezza una serie di foschi e scomodi interrogativi sul ruolo che la Chiesa cattolica svolge ed è chiamata a svolgere in una società italiana, che boccheggiando si affaccia sul secolo della globalizzazione e del multiculturalismo. Poiché però la Chiesa non è solo gerarchia e oscurantismo, come buona parte dei media più autorevoli vogliono far passare dinanzi a un'opinione pubblica sempre meno capace di esercitare criticamente il proprio diritto-dovere all'informazione, occorre che una risposta a simili domande giunga anche dalla base, dalle comunità di credenti sparse sul territorio e che si sentono *ecclesia* non per l'osservanza di riti, cerimonie o decreti pontifici, ma per lo spirito di comunione e per il soffio d'amore infusi nelle loro esistenze dalla frequentazione di una Persona che è Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo. In quest'ottica, il dialogo tra Lms e Cvx e la condivisione di un percorso comune, seppur nel ri-



*Alcuni ragazzi della Lms durante una pausa del convegno Cvx di Frascati.*

spetto delle rispettive autonomie, non è soltanto auspicabile, ma necessario. Si tratta di dare un segnale forte, alla società civile e alle gerarchie ecclesiastiche, gettando con coraggio un ponte tra generazioni e creando una *simpatia*, che potrebbe dar vita a una nuova coesione del laicato ignaziano e a una sua presenza più attiva sia sul fronte della critica e della dialettica interne alla realtà cattolica italiana, sia nella sua irrinunciabile vocazione missionaria. In un contesto inguaribilmente condizionato da partigianerie e

contrapposizioni pseudo-ideologiche come quello italiano, questo modo di essere Chiesa è difficilmente compatibile con una precisa identificazione politica, dal momento che non esiste oggi un partito in grado di rispondere alle esigenze di rappresentatività di quella forse non ampissima, ma certo vitale porzione dell'elettorato cattolico proiettata verso una dimensione cristianamente laica della vita civile, in cui i valori del rispetto delle diverse culture, dell'inclusione sociale e della cura speciale dei più deboli possano convivere con un sistema giuridico e amministrativo basato su una cultura della legalità e del diritto diffusa e veramente rispettata, nei gesti quotidiani dei singoli come nelle scelte politico-finanziarie di più ampio respiro. Se sperare e impegnarsi nella costruzione di una comunità di credenti in grado di fornire un contributo autenticamente cristiano alla crescita e alla maturazione della società italiana significa soltanto rincorrere una chimera, come asseriscono coloro i quali ritengono che una messa e un santino bastino a sentirsi più buoni e a sfamare la coscienza senza svuotarsi la pancia, allora lo scandalo della Croce e il rivoluzionario messaggio sociale del Vangelo sono caduti nel vuoto, traditi e dimenticati come i sacrifici di tanti martiri silenziosi che nei secoli li hanno incarnati. Se inseguire quest'utopia vuol dire invece affidarsi senza riserve al Signore e alle vie insondabili, ma sicure del Suo amore, la presenza cristiana nella nostra povera Italia ha ancora un senso e una missione da svolgere: in Parlamento, agli sportelli bancari, nelle scuole, nelle parrocchie, negli ospedali, nei centri sociali, negli stadi, nei campi rom...

**Michele Camaioni**

# Alcune provocazioni per una finanza e un'economia più solidali

## Il “teorema” della distorsione nella scala delle priorità

Il principale obiettivo degli intermediari finanziari e degli istituti bancari è oggi quello della creazione di valore per gli azionisti. La coincidenza tra questa scelta e il benessere della collettività viene data per scontata, ma in realtà si fonda sulla validità di almeno uno dei seguenti due assunti difficilmente dimostrabili. Il primo è quello della separazione tra il perseguimento di questo obiettivo e la realizzazione di quelli di portata più ampia per il benessere sociale (in ordine di importanza progressiva valore aggiunto, sviluppo umano, aumento delle *capabilities* e *functionalities*, felicità socialmente ed economicamente sostenibile). È infatti del tutto evidente che possono nascere contrasti tra il criterio della creazione di valore per gli azionisti e tutti i valori ad esso sopraordinati. Non è infatti possibile escludere che il valore per gli azionisti sia creato a scapito della sostenibilità ambientale e della tutela del lavoro. Come ben sappiamo i problemi ambientali e sociali sul tappe-

**“In presenza di istituzioni forti con un opportuno sistema di regole, è possibile vincolare le imprese a comportamenti indirizzati alla creazione di valore per gli azionisti nel vincolo del rispetto degli altri criteri di benessere sociale e ambientale”**

to sono talmente seri che occuparci della questione non è soltanto un fatto di altruismo, ma di autointeresse lungimirante. Il rischio è quello dell'inversione tra aspetti “accidentali” (l'essere azionista) e “sostanziali” (la dimensione produttiva del lavoro) della persona, con effetti negativi sul benessere individuale. Anche riconoscendo che questo primo assunto viene probabilmente meno,

è possibile continuare a difendere la linea della coincidenza tra creazione di valore per l'azionista e benessere sociale attraverso un secondo assunto: in presenza di istituzioni forti con un opportuno sistema di regole, è possibile vincolare le imprese a comportamenti indirizzati alla creazione di valore per gli azionisti nel vincolo del rispetto degli altri criteri di benessere sociale e ambientale.

Il problema fondamentale di oggi è che anche questo secondo assunto salta, nel momento in cui le imprese possono scegliere di delocalizzare le loro attività. Finché esisteranno paradisi fiscali e zone franche nelle quali non sussiste alcuna tutela del lavoro, è impossibile pensare a una

separazione dei compiti tra imprese e istituzioni. Le imprese devono dunque assumersi la responsabilità sociale ed ambientale del loro operato.

### **Creatività sociale e legge di mercato**

La concorrenza e il mercato non sono solo dura legge di "necessità", medicina amara ma necessaria per creare le condizioni per una crescita del benessere economico aggregato. Il recente sviluppo dell'*economia della responsabilità sociale* sta dimostrando che esistono nuovi strumenti in grado di promuovere, proprio attraverso il mercato, solidarietà e giustizia sociale. Conoscere meglio questi meccanismi e intervenire affinché queste energie positive possano funzionare appieno, può contribuire in maniera importante alla sostenibilità sociale e ambientale dello sviluppo.



Si è parlato anche di finanza etica e responsabilità sociale al convegno nazionale 2008 della Cvx, tenutosi a Frascati dal 25 al 27 aprile scorsi e incentrato sul tema *Contemplativi nell'azione oggi*. Una risposta alla domanda di senso. Al convegno ha partecipato anche una nutrita rappresentanza della Lega Missionaria Studenti, che ha approntato un banchetto di prodotti "solidali".

Crediamo non sia più lecito sorridere o considerare irrilevante questo tema, quando circa un decimo dei risparmi investiti in fondi azionari negli Stati Uniti ricade nel comparto dei fondi che utilizzano criteri etici per la gestione del portafoglio, quando un prodotto come la banana equosolidale raggiunge una quota di mercato del 49 per cento in Svizzera, quando il 52 per cento delle imprese quotate nei 18 maggiori paesi industrializzati pubblica un bilancio sociale, l'uomo più ricco del mondo decide di dedicarsi completamente alle attività della sua fondazione impegnata nel sociale e il più famoso gestore di fondi d'investimento del mondo effettua un investimento ingente in tale fondazione. Tre elementi sopra tutti meritano una riflessione. In primo luogo la crescente disponibilità a pagare di consumatori e risparmiatori

per valori sociali ed ambientali incorporati in prodotti reali e finanziari. In secondo luogo il fatto che le istituzioni, le organizzazioni sindacali ed il mondo delle imprese cominciano ad essere sensibili e a muoversi in questa direzione. Per citare solo uno dei tanti esempi rilevanti si consideri il *Protocollo sullo sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile e compatibile del sistema bancario italiano* (16 Giugno 2004), sottoscritto da ABI e organizzazioni sindacali del credito, che defini-

sce un percorso di sostenibilità e compatibilità sociale che si propone di stimolare l'adozione di comportamenti socialmente ed ambientalmente responsabili delle istituzioni creditizie. Infine l'emergere di un nuovo soggetto economico, *l'impresa sociale di mercato*, che supera la tradizionale dicotomia tra i) creazione di valore economico delle imprese che massimizzano il profitto senza valutare le potenziali esternalità negative di carattere sociale ed ambientale generate, e ii) erogazione di servizi sociali da parte di società no profit che ridistribuiscono il valore creato dalle prime.

Le imprese sociali di mercato riescono a dare più valori al mercato dando un mercato ai valori. Esse creano valore economico avendo come obiettivo non la massimizzazione del profitto, ma direttamente una finalità sociale come quella dell'inclusione di marginalizzati nel sistema socioeconomico. In questo modo assolvono contemporaneamente con la loro attività alle due funzioni di creazione di valore economico e di sostenibilità sociale ed ambientale. Essendo sul mercato e in concorrenza con tradizionali imprese che massimizzano i profitti, esse trasformano la responsabilità sociale in una variabile competitiva, stimolando i processi di responsabilità sociale d'impresa e generando imitazione parziale da parte delle imprese tradizionali, che si contendono con esse la quota di mercato dei consumatori/risparmiatori più socialmente responsabili. Il mercato è un ecosistema com-

plesso fatto da alberi di alto fusto (imprese che massimizzano il profitto), ma anche da vegetazione più bassa (imprese sociali di mercato) che svolge un ruolo fondamentale per la stabilità dell'ecosistema stesso.

### **L'illusione delle virtù sociali costanti**

La cultura economica oggi prevalente nel tentativo di risolvere i problemi sul tappeto sembra trascurare un'altra questione fondamentale. Il mercato non si dà da sé i valori, ma li riceve da altre fonti e gli agenti economici non hanno un comportamento civico dato, ma in

continua evoluzione.

La legge di moto del senso civico è infatti alimentata da processi di creazione di capitale sociale che nascono, o dovrebbero nascere, da agenzie come la famiglia, la scuola, le istituzioni civili e religiose. Pensare di risolvere i problemi dell'economia non comprendendo come ogni provvedimento e ogni visione sull'uomo non ha effetti neutrali su questi processi di creazione di valori e come, a loro volta, tali processi incidano in maniera decisiva su variabili economicamente sensibili come la disponibilità a pagare le tasse o la contribuzione a beni pubblici quali l'equità sociale e la sostenibilità ambientale, vuol dire non realizzare appieno le potenzialità a nostra disposizione.

La legge di moto del senso civico è infatti alimentata da processi di creazione di capitale sociale che nascono, o dovrebbero nascere, da agenzie come la famiglia, la scuola, le istituzioni civili e religiose. Pensare di risolvere i problemi dell'economia non comprendendo come ogni provvedimento e ogni visione sull'uomo non ha effetti neutrali su questi processi di creazione di valori e come, a loro volta, tali processi incidano in maniera decisiva su variabili economicamente sensibili come la disponibilità a pagare le tasse o la contribuzione a beni pubblici quali l'equità sociale e la sostenibilità ambientale, vuol dire non realizzare appieno le potenzialità a nostra disposizione.

### **La responsabilità sociale non è una questione di altruismo ma di autointeresse lungimirante**

La diffusione dell'economia sociale dipende, e dipenderà sempre di più in fu-

**“Le imprese sociali di mercato riescono a dare più valori al mercato dando un mercato ai valori. Esse creano valore economico avendo come obiettivo non la massimizzazione del profitto, ma direttamente una finalità sociale”**

turo, dalla consapevolezza che essere socialmente responsabili non è un lusso per altruisti, ma una necessità di tutti coloro che perseguono il proprio autointeresse in maniera lungimirante. La crescente interdipendenza nelle relazioni sociali, infatti, fa oggi sì che il deterioramento ambientale in una parte del pianeta abbia serie conseguenze sugli stili di vita e sulla salute di popolazioni lontane. Mentre la miseria e la scarsa tutela del lavoro in paesi lontani diventa una minaccia alle conquiste sociali nelle società opulente e alimenta un flusso continuo di disperati che cercano di colmare il gap tra le condizioni di vita dei loro paesi di partenza e quelle dei paesi di arrivo attraverso l'unica cosa razionale che possono fare: migrare. Impegnarsi per una maggiore responsabilità sociale ed ambientale a livello globale è un valore in sé, che può anche avere l'effetto, non disprezzabile, di migliorare le cose in casa nostra.



*Il presidente di Cvx Italia e della Lms Leonardo Becchetti al convegno Cvx di Frascati del 25-27 aprile 2008.*

## Le nostre proposte

Di seguito facciamo una serie di proposte che tengono conto della potenzialità di queste nuove realtà (i consumatori socialmente responsabili, le imprese sociali di mercato, l'imitazione parziale delle imprese tradizionali):

### 1. Riforma di Basilea II per le imprese sociali

Gli eventi recenti hanno chiaramente dimostrato che i rischi di fallimento per un intermediario finanziario dipendono in maniera preponderante dalla difficoltà di valutare i rischi associati al possesso di derivati e di obbligazioni strutturate e dall'attività creditizia quando si basa su scommesse difficili (l'aspettativa di una continua rivalutazione del prezzo degli immobili), che denotano una propensione al rischio molto spiccata. Fondamentale, da questo punto di vista, la presa di coscienza del problema e le soluzioni proposte

nel *Financial Stability Forum* dal governatore Mario Draghi. *Un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'instabilità degli intermediari finanziari verrà giocato da Basilea II, che è stata pensata prevalentemente ragionando sul modello di funzionamento delle grandi banche e delle grandi imprese.* Come è ben noto, criteri di vigilanza stabiliscono che un intermediario finanziario non debba andare al di sotto di un determinato rapporto (8 per cento) tra patrimonio di vigilanza (riserve, capitale sociale, ...) e portafoglio crediti ponderato per il rischio. Il denominatore di questo rap-

porto è dato dalla somma degli affidamenti della banca. Ognuno di essi viene ponderato sulla base della rischiosità, valutata sulla base di *rating* esterni o eventualmente interni elaborati dalla banca e approvati da Banca d'Italia (vedasi la circolare 236). La costruzione dei parametri esterni riflette a nostro avviso un deficit culturale nella comprensione del funzionamento dell'economia sociale (cooperative di consumo e di lavoro, cooperative sociali, associazioni, imprese sociali) e, in generale, delle attività senza scopo di lucro. Se infatti il prestito a piccole e medie imprese con meno di 5 miliardi di euro di fatturato viene automaticamente ponderato al 7 per cento, il mutuo su non più dell'80 per cento del valore dell'immobile, coperto da un immobile residenziale posto a garanzia, viene ponderato al 35 per cento, e quello coperto da un immobile non residenziale al 50 per cento (se il mutuo è su non più del 50 per cento del valore dell'immobile). Il prestito a cooperative sociali, associazioni e fondazioni viene considerato più rischioso di quanto sopra e pesato al 100 per cento, ovvero quasi l'equivalente di un'obbligazione "spazzatura" (un rating di BB-). Questo approccio tradisce una grave mancanza di analisi e di comprensione dell'economia civile e il pregiudizio che il sociale sia per definizione rischioso. La realtà è diversa. Per fare solo un esempio, Banca Popolare Etica presta dall'inizio della sua attività (10 anni) a enti religiosi

**"Il prestito a cooperative sociali, associazioni e fondazioni viene considerato rischioso e pesato al 100 per cento, ovvero quasi l'equivalente di un'obbligazione "spazzatura" (un rating di BB-). Questo approccio tradisce una grave mancanza di analisi e di comprensione dell'economia civile e il pregiudizio che il sociale sia per definizione rischioso"**

con una probabilità storica di *default* (situazione di sofferenza o incaglio del prestito concesso) pari a zero. Si può attribuire un *rating* da titolo spazzatura a un segmento nel quale nessuno debitore è mai fallito? La storia delle banche che operano in questi settori rivela in realtà che esistono una serie di reti invisibili che, se attivate, riducono il rischio delle imprese operanti in questo settore. Ad esempio, l'appartenenza a consorzi o organizzazioni di secondo livello rappresenta di fatto una forma di garanzia implicita in quanto, in caso di difficoltà del debitore, l'organizzazione di secondo livello per motivi reputazionali interni ed esterni all'organizzazione interviene quasi automaticamente (es. il circolo ACLI o la parrocchia non falliscono mai...). Per tornare alle conseguenze di carattere generale di questa sopravvalutazione del rischio delle imprese sociali, più un affidamento viene considerato rischioso, più è elevato il suo coefficiente di ponderazione e più è oneroso per la banca, in termini di rischio di sfornamento del rapporto di capital *adequacy* prestare a quel debitore. L'applicazione di Basilea II dunque penalizzerà i prestiti all'economia civile o le possibilità di azione degli intermediari prevalentemente dedicati a quest'attività. Alla luce di queste considerazioni, la nostra proposta è quella di modificare la ponderazione per le imprese sociali e associazioni appartenenti ad organizzazioni di secondo livello. Esistono varie possibi-

lità che non ci sembra comportino rischi di instabilità per il sistema finanziario (Bear Sterns, JP Morgan non sono andate in difficoltà per aver prestato soldi ad una parrocchia o a un circolo ricreativo...). Ad esempio si potrebbe riconoscere che il rischio piccola impresa e quello dell'impresa sociale si equivalgono e ponderare i prestiti a queste ultime al 75 per cento. O si potrebbe ragionevolmente ridurre la ponderazione al 100 per cento per prestiti ad imprese sociali coperti da garanzie reali e patrimoniali, seguendo le regole applicate ai mutui.

## 2. Tracciabilità sociale e ambientale della filiera

Indagini statistiche recenti su diverse fonti d'informazione (tra i quali l'indagine mondiale sui valori che raccoglie informazioni per più di 80 paesi) indicano una quota variabile tra il 40 e il 50 per cento di cittadini disposti a pagare per il valore sociale ed ambientale dei prodotti al netto delle tipiche distorsioni delle informazioni rilevate a mezzo intervista. La recente dinamica della competizione tra le imprese in termini di responsabilità sociale indica l'importanza del "voto con il portafoglio" dei consumatori e la sua capacità di stimolare le imprese ad "internalizzare le esternalità", ovvero a tener conto delle implicazioni di sostenibilità sociale ed ambientale delle loro scelte. Numerosi studi concordano sul fatto che una cre-

scita della quota di questi consumi socialmente orientati potrebbe avere effetti molto rilevanti sulla crescita dei comportamenti socialmente responsabili, con effetti molto positivi sulla capacità del sistema economico di promuovere pari opportunità, inclusione dei marginalizzati, equità sociale e sostenibilità ambientale.

**"Numerosi studi concordano sul fatto che una crescita della quota di questi consumi socialmente orientati potrebbe avere effetti molto rilevanti sulla crescita dei comportamenti socialmente responsabili, con effetti molto positivi sulla capacità del sistema economico di promuovere pari opportunità, inclusione dei marginalizzati, equità sociale e sostenibilità ambientale"**

Per quale motivo la quota potenziale del 30/40 per cento dei cittadini che si dicono disposti a preferire un prodotto per i valori sociali ed ambientali in esso incorporati a parità di prezzo, o anche pagando un prezzo leggermente superiore, non si materializza in quote di mercato effettive (ad eccezione di alcuni risultati citati all'inizio dell'articolo)? La ri-

sposta è che la scelta "virtuale" prefigurata da queste indagini non corrisponde alla situazione reale. Per molte gamme di prodotti non esistono sostituti chiaramente identificati come "solidali". Il problema maggiore però è l'asimmetria informativa. Nella situazione simulata dall'indagine effettuata a mezzo intervista i consumatori sono perfettamente informati sulle caratteristiche del prodotto "solidale" e hanno piena fiducia nella reputazione dell'impresa che li propone. Nella realtà invece molti consumatori non sono informati dell'esistenza di quest'opportunità e non hanno piena fiducia della reputazione solidale delle imprese che offrono sul mercato tali prodotti (non potendo con-

trollare direttamente la veridicità delle informazioni). Alla luce di queste considerazioni, riteniamo fondamentale una legge sulla “tracciabilità sociale della filiera dei prodotti”. Ovvero obbligatorietà dell’allestimento di uno spazio di informazione sul *rating* sociale ed ambientale dei prodotti all’interno dei punti vendita della grande distribuzione e dei punti di vendita al dettaglio, nel quale siano disponibili informazioni sintetiche provenienti dalle agenzie di *rating* sociale più accreditate (Eiris, Ethibel, KLD, Avanzi, ecc.) con un rimando alle fonti cartacee o digitali necessarie per un approfondimento dell’informazione.

Alternativamente l’informazione sintetica potrebbe essere resa obbligatoria



Filiera solidale. Fonte: Traspi.net.

sull’etichettatura. L’iniziativa proposta, riducendo l’asimmetria informativa tra consumatori e imprese in tema della responsabilità sociale, avrebbe l’effetto di stimolare significativamente i comportamenti socialmente responsabili delle imprese stesse, aumentando la libertà di scelta informata dei consumatori e sviluppando le potenzialità dell’economia della responsabilità sociale. Nessun obbligo ovviamente per i consumatori, solo più informazione e la possibilità concreta di soddisfare le proprie preferenze in termini di responsabilità sociale ed ambientale. Nel campo bancario, la pubblicità del *rating* sociale delle imprese del settore potrebbe essere realizzata attraverso l’indicazione del *rating* sui prospetti informativi. Alcune perplessità relativamente a questa iniziativa potrebbero sorgere sui temi della discriminazione preferenziale dei prodotti provenienti da alcuni paesi anziché da altri e sulla difficoltà delle piccole imprese di ottenere il *rating*. Dal primo punto di vista il problema non sussiste in quanto il meccanismo di *screening* non rappresenta affatto una discriminazione verso un paese ma una valutazione per tutte le aziende, di qualunque provenienza, che desiderano vendere in un determinato paese. Esso dunque non penalizza né il paese di destinazione, né le imprese di una determinata nazionalità. Sul secondo punto è opportuno che il sistema di *rating* sia configurato in modo tale da non costituire un elemento di svantaggio competitivo per le piccole imprese. Per evitare questo è necessaria un’agevolazione fiscale selettiva in grado di mettere sullo stesso piano imprese di piccole e grandi dimensioni. O, in alternativa, va affermato chiaramente che i criteri di *rating* sociali per le

piccole imprese sono differenti e meno costosi o che le stesse sono escluse dall'obbligo. Per realizzare questo progetto sarebbe necessario creare un registro degli operatori autorizzati ad effettuare i *rating* (che non farebbe che confermare la partecipazione dei più importanti organismi oggi esistenti che già svolgono questa attività per il vasto mercato dei fondi etici). Inoltre, per evitare possibili conflitti d'interesse tra società clienti ed agenzie di *rating* sociale, è necessaria la creazione di una fondazione *multistakeholder*, che deve agire come *authority* del settore controllando le società di *rating* stesse.

### 3. Estrazione surplus volontaria da investitori individuali e intermediari

Da più parti è stato sottolineato in passato che le ingenti risorse mobilitate nelle transazioni finanziarie internazionali potrebbero divenire, in piccola parte, fonti di finanziamento per iniziative di promozione di sviluppo. La tradizionale proposta di una tassa sulle transazioni finanziarie, nata in origine più con l'obiettivo di limitare la volatilità dei mercati finanziari che con quello di raccogliere risorse per lo sviluppo, è stata sottoposta a numerose critiche. Per riassumere, la tassa dovrebbe essere molto alta per ridurre veramente la volatilità, mentre non potrebbe in realtà che essere molto pic-

cola se un paese che la impone non vuole correre il rischio di spingere gli intermediari finanziari a domiciliare le loro operazioni in altri paesi, per-

dendo importanti fette di mercato. La mancanza di un accordo internazionale tra tutti i paesi rende apparentemente insormontabile quest'ultima obiezione, nonostante si rilevi che anche una tassa molto piccola potrebbe raccogliere somme ingenti. La nostra proposta segue una strada diversa. L'evoluzione recente delle pratiche di responsabilità sociale d'impresa ha

dimostrato che quest'ultima riconosce la presenza della disponibilità a pagare per la sostenibilità sociale e ambientale da parte dei cittadini ed è in grado di porre in atto una politica efficace di discriminazione di prezzo, estraendo il "surplus sociale" dei consumatori o risparmiatori sensibili a questi temi. Un esempio di ciò è la politica di doppio prezzo di alcune compagnie aeree, che offrono biglietti per i loro voli a tariffa tradizionale e a tariffa leggermente maggiorata, specificando che il differenziale di prezzo sui biglietti a tariffa maggiorata verrà utilizzato per le politiche di riforestazione e di cattura di CO<sub>2</sub> per compensare le loro emissioni inquinanti. Proponiamo di applicare un sistema simile nel caso delle transazioni degli intermediari finanziari (sia nel caso in cui la controparte sia un investitore individuale, sia

**"Alcune compagnie aeree offrono biglietti per i loro voli a tariffa tradizionale e a tariffa leggermente maggiorata, specificando che il differenziale di prezzo sui biglietti a tariffa maggiorata verrà utilizzato per le politiche di riforestazione e di cattura di CO<sub>2</sub> per compensare le loro emissioni inquinanti. Proponiamo di applicare un sistema simile nel caso delle transazioni degli intermediari finanziari"**

in quello in cui la controparte è rappresentata da un altro intermediario). Ovvero la possibilità di scegliere tra una tariffa standard e una tariffa maggiorata per alimentare un fondo di solidarietà che possa essere destinato alle iniziative più efficaci in merito di responsabilità sociale ed ambientale (es. un fondo di garanzia per il microcredito, ...). L'incentivo per l'intermediario finanziario ad aderire al piano nascerebbe da alcuni potenziali effetti positivi derivanti dall'adesione a fronte di un costo certo. Il primo è la crescita della reputazione solidale e dunque il favore che esso potrebbe incontrare in quella quota di risparmiatori solidali che scelgono gli intermediari anche in base alla loro responsabilità sociale. In questo senso, l'adesione dell'impresa a questo schema andrebbe opportunamente documentata in un registro pubblico e indicata nel bilancio sociale dell'impresa stessa. Il secondo è l'effetto sulla "motivazione intrinseca" dei propri dipendenti, essendo ormai associato da numerosi studi scientifici (oltre che dal buonsenso) che la più forte molla alla produttività è rappresentata dalla capacità delle imprese di dare un senso ideale maggiore all'attività dei propri dipendenti (chi sente di avere una missione o comunque riconosce il senso della propria opera, può lavorare il doppio di chi timbra stancamente un cartellino). Il terzo è il segnale reputazionale che l'impresa darebbe con questa decisione, segnale che potrebbe incidere positivamente sulla percezione della qualità del

proprio prodotto e della serietà del proprio operato, aumentando la fiducia dei risparmiatori in un contesto nel quale (soprattutto nel settore bancario) tale fiducia è stata messa severamente a repentaglio. È infatti sempre più evidente che l'attenzione esclusiva alla realizzazione di profitti a breve può entrare in serio contrasto con gli obiettivi di promuovere il benessere dei vari portatori d'interesse e, tra essi, in primo luogo, quello dei clienti della banca (si pensi agli effetti sui clienti di tutti i più recenti scandali finanziari nei quali un'eccessiva esposizione al rischio sollecitata dalla strategia di crescita degli utili a breve ha messo a repentaglio la stabilità di molti istituti di credito). Una banca socialmente responsabile è anche una banca più attenta al cliente.

#### 4. La creazione di una nuova griglia di indicatori

Per risolvere il problema indicato al punto primo, una questione fonda-



*Donna al lavoro nell'ambito del Grameen Bank Project, l'iniziativa avviata in Bangladesh dal premio nobel Muhammad Yunus che ha aperto la strada alla diffusione del microcredito.*

mentale è quella degli indicatori. La scelta di un indicatore rispetto ad un altro è decisiva nella definizione degli obiettivi da raggiungere e dunque dei percorsi da seguire. La nostra proposta su questo punto è di affiancare l'utilizzo tradizionale del conto economico con una rendicontazione "obbligatoria" del valore aggiunto creato dall'impresa.

Dal punto di vista della responsabilità sociale e dell'interesse collettivo, non interessa soltanto sapere se l'impresa ha aumentato o ridotto i suoi utili ma come li abbia aumentati o ridotti e con quali conseguenze sui vari portatori d'interesse. Un conto è aumentare gli utili attraverso innovazione e recupero di efficienza che non grava sui portatori d'interesse, un altro è esserci riusciti riducendo la tutela del lavoro, dei fornitori e della manodopera da essi impiegata, il rispetto della salvaguardia ambientale e, nel caso del sistema bancario, la tutela dei clienti e la loro corretta informazione relativamente al rischio affrontato nell'acquisto di prodotti finanziari. La rendicontazione sul valore aggiunto fornisce una prima indicazione della qualità dei propri utili, evidenziando la differenza tra ricavi e costi della produzione e la sua ripartizione tra i diversi portatori d'interesse (lavoratori, azionisti, investimento, ecc.). Poiché questa forma di rendicontazione non consente di mettere opportunamente a fuoco il rapporto con fornitori e ambiente, so-

**"Dal punto di vista della responsabilità sociale e dell'interesse collettivo, non interessa soltanto sapere se l'impresa ha aumentato o ridotto i suoi utili ma come li abbia aumentati o ridotti e con quali conseguenze sui vari portatori d'interesse"**

no opportune ulteriori informazioni sulle esternalità ambientali prodotte dall'operato dell'impresa e sul rapporto con i fornitori ad integrazione dello schema del valore aggiunto. Per quanto riguarda le società quotate, le informazioni su questi ulteriori fondamentali aspetti dell'operato delle imprese devono essere resi noti al momento delle comunicazioni trimestrali al mercato sull'andamento dell'attività delle stesse.

## **5. Riduzione del cuneo per le imprese sociali o socialmente responsabili**

Affinché la responsabilità sociale riesca a dispiegare tutte le sue potenzialità, bisogna rendere la responsabilità sociale un'affare conveniente. Il governo ha recentemente manifestato l'intenzione di ridurre il cuneo fiscale in maniera selettiva per le imprese più esposte alla concorrenza. La selettività dovrebbe evitare che l'agevolazione vada a rappresentare una nuova rendita per

settori protetti. Proponiamo di includere tra i beneficiari dell'intervento le imprese sociali di mercato e, in particolare, le istituzioni di microfinanza in virtù del riconoscimento del loro ruolo di promozione dell'accesso al credito dei soggetti non bancabili in Italia e nel resto del mondo. In questo modo il governo riconoscerebbe il ruolo importante di tali associazioni che promuovono congiuntamente con la loro attività gli obiettivi di pari opportu-

nità, inclusione sociale e sviluppo economico, posto che quest'ultimo dipende oggi dalla capacità di ciascun cittadino di portare a compimento le proprie potenzialità produttive attraverso l'accesso al credito e all'istruzione. Visto il limitato numero di beneficiari potenziali, l'intervento avrebbe costi minimi per lo stato, ma un altissimo valore simbolico e di incentivo, stimolando il sistema bancario a continuare a promuovere iniziative di questo tipo come è iniziato ad accadere di recente. A questo proposito, anche se il sistema della valutazione di responsabilità sociale deve rimanere affidato ad agenzie di *rating* private senza l'ingerenza dello stato, riteniamo che lo stato abbia diritto ad avere voce in capitolo quando deve decidere come spendere i propri soldi (concedendo o no agevolazioni) e dunque appare necessaria da parte dello stesso l'adozione di una cornice di regole in grado di consentire la valutazione dei soggetti meritevoli.

## 6. Regole del *procurement*

Le regole degli appalti per le forniture di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni devono privilegiare le imprese socialmente e ambientalmente responsabili con appositi punteggi preferenziali. Non ha senso risparmiare qualcosa a costo di diseconomie sociali ed ambientali su cui si dovrà poi intervenire in modo costoso.

## 7. Pubblicità progresso sulla responsabilità sociale

Alla luce di quanto considerato sopra e vista l'utilità sociale dell'economia della responsabilità sociale, sarebbe auspicabile che, come avviene in molti paesi d'Europa, essa divenisse materia di promozione da parte dei media in forma ovviamente generale senza riferimenti a questo o a quell'altro operatore specifico del mercato.



## 8. Tasse di scopo per incidere sulla disponibilità a pagare

Nel corso degli ultimi decenni si è progressivamente affermata nel nostro paese una cultura che tende a svilire il dovere civico del pagamento delle imposte. I recenti dati pubblicati dalle autorità fiscali sui redditi dichiarati dalle diverse categorie sembrano con-



## CECENIA

### Laboratorio europeo per identificare le vittime di guerra

Il Consiglio d'Europa realizzerà in Cecenia un laboratorio d'analisi dedicato all'identificazione e alla riesumazione dei resti delle migliaia di vittime civili della guerra tra esercito russo e indipendentisti. Lo ha annunciato Thomas Hamnerberg, commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani, nel corso della sua visita nella regione. Hamnerberg ha garantito l'invio di specialisti europei che lavoreranno a fianco degli esperti ceceni. Non si sono mai contate le vittime della guerra di secessione cecena, ma varie fonti sostengono che sarebbero tra le 100mila e le 200mila. Fonte: *Peacereporter.net*

## CINA

### Liberati 167 schiavi bambini

La polizia cinese ha rintracciato e liberato 167 bambini che erano stati venduti come schiavi ad alcune fabbriche di Dongguan, città della provincia industriale di Guangdong, nel sud della Paese. Lo ha rivelato il 30 aprile la stampa locale, precisando che si tratta di 107 maschi e 60 femmine e che nel corso dell'operazione sono state arrestate diverse persone. Tutti i bambini liberati appartengono alla minoranza etnica Yi e provengono da famiglie poverissime della regione di Liangshan, nella provincia sud-occidentale di Sichuan. Il governo cinese ha lanciato lo scorso anno una campagna a livello nazionale per combattere la schiavitù e il lavoro infantile, dopo che sono venuti alla luce diversi casi di bambini, di disabili mentali e anche di contadini poveri costretti a lavorare nelle miniere o nelle fornaci delle province di Shanxi e di Henan. Fonte: *Peacereporter.net*

## FILIPPINE

### Contadini e vescovi hanno ragione della multinazionale

Dopo quindici anni di lotte i contadini di Sumilao, nelle Filippine meridionali, hanno vinto la loro battaglia contro una multinazionale, grazie all'appoggio dei vescovi locali che hanno fatto da mediatori. I capi delle organizzazioni contadine hanno firmato infatti un memorandum con il presidente della San Miguel Corporation, la più grande azienda alimentare del Sudest asiatico che, sostenuta da una sentenza della Corte Suprema, aveva occupato 144 ettari di terreno nonostante 137 contadini rivendicassero il loro diritto a coltivarli in quanto loro assegnati da una precedente riforma agraria. La multinazionale intendeva costruire un allevamento intensivo di maiali e un impianto di trasformazione. Secondo il patto, firmato in presenza del cardinale arcivescovo di Manila Gaudencio Rosales e del vescovo ausiliario Broderick Pabilion, i contadini riceveranno indietro la terra, ma in due aree e in tempi diversi. Oltre a fare da mediatori, i vescovi locali avevano contribuito a organizzare iniziative di protesta pacifica come la Marcia per la Terra di Sumilao e la Marcia per la Giustizia, che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Fonte: *Misna.org*

# MAPPA

(MAGGIO)

## PARAGUAY

### L'ex vescovo Lugo eletto presidente del governo dopo 60 anni

**D**opo 60 anni il Paraguay è finalmente libero. Fernando Lugo, l'ex vescovo di San Pedro de Macoris, è stato eletto presidente del Paraguay, schiacciato gli avversari nella tornata elettorale che si è chiusa il 21 aprile. Con il consenso, il candidato dell'*Alianza Patriótica para el Cambio* ha conquistato la presidenza e soprattutto ha reso possibile per la prima volta nella storia del Paraguay un cambiamento nell'amministrazione pubblica, spargimenti di sangue e colpi di Stato. I sordini paventati dal presidente uscente Fernando Lugo, Duarte Frutos non si sono infatti verificati. «Abbiamo scritto una pagina nuova nella storia politica del Paraguay – quelle prime parole del neopresidente della Repubblica, migliore, la responsabilità e il merito sono dei paraguayani, patrioti di questo 20 di aprile. Lugo, il vescovo presidente almeno 100 metri dalle strade del centro della capitale, Asunción, ballando a ritmo di danza il tricolore bicolor, proprio questa esplosione popolare davanti a lui. Colorado, Blanca Ovelar, ad ammettere il suo repubblicano più longevo del Sudamerica, tica, che unisce partiti e movimenti di paraguayani, cade la penultima delle roccie. La Casa Blanca, già pronta a dirottare gli elicotteri. Correa, nella cosiddetta zona della Triplice Frontiera, insieme a Brasile e Argentina. Nel prossimo negoziato dei trattati energetici si rivelerà, colossi dell'idroelettrica costruita da Porter.net



fermarlo. Studi a livello internazionale dimostrano come la disponibilità a pagare le tasse sia correlata significativamente alla qualità percepita dell'amministrazione pubblica e dello stato sociale dei diversi paesi oltre che a variabili individuali collegate al senso civico dei cittadini. La nostra proposta è di affiancare alla lotta all'evasione l'associazione di parte del prelievo fiscale ad iniziative in grado di incidere positivamente sulla propensione a pagare le imposte da parte dei cittadini, aumentando la loro motivazione intrinseca.

Per realizzare questo obiettivo proponiamo il ricorso alle cosiddette tasse di scopo in alcuni settori specifici quali ad esempio: i) devoluzione dell'ICI alla creazione di un fondo per l'acquisto della prima casa o di interventi dello stato sociale legati ai problemi dell'edilizia popolare; ii) ripristino della tassa di successione finalizzato agli interventi di *welfare* necessari per assicurare le pari opportunità. Affiancando iniziative di questo tipo a quelle già intraprese il governo potrebbe forse realizzare più facilmente il traguardo di "pagare meno ma pagare tutti".

Le proposte suddette hanno, a nostro avviso, il merito di guardare un po' più in là, complementando le necessarie e già ampiamente discusse ricette

domestiche tradizionali (rigore nella politica di bilancio, lotta alle *lobby*, ecc.). Esse tengono conto dei vincoli economici nazionali, realizzando nel complesso probabilmente un saldo positivo in termini di bilancio pubblico. Perseguendo nel contempo obiettivi di equità sociale, di solito raggiunti con

interventi in deficit, e alimentando la creazione di valore civico, che rappresenta la risorsa fondamentale in grado di sensibilizzare sempre più la società civile a un atteggiamento che favorisca la soluzione dei problemi domestici ed internazionali. Il vincolo del debito rende sempre più angusti gli spazi per realizzare più equità e benessere attraverso politiche di spesa. Impariamo dunque a conoscere le potenzialità della

società civile a perseguire gli stessi obiettivi attraverso il mercato e promuoviamo quelle iniziative in grado di liberare queste energie potenziali. Le sfide dell'immediato sono urgenti e vanno risolte con il massimo impegno, ma è fondamentale allo stesso tempo saper guardare più avanti integrando queste linee di pensiero in una piattaforma di riformismo del capitalismo finanziario, che rappresenta una sfida per tutte le forze politiche progressiste e tutto il sindacato confederale.

**“La nostra proposta è di affiancare alla lotta all'evasione l'associazione di parte del prelievo fiscale ad iniziative in grado di incidere positivamente sulla propensione a pagare le imposte da parte dei cittadini, aumentando la loro motivazione intrinseca. Per realizzare questo obiettivo proponiamo il ricorso alle cosiddette tasse di scopo”**

**Leonardo Becchetti**

## Casilino 900: come si fa guerra ai poveri

**C**asilino 900 è un campo abitato da rom di diversa provenienza: Bosnia, montenegro, Kosovo. All'incrocio tra via Casilina e via Palmiro Togliatti è un'area che già decenni addietro ospitava una baraccopoli di sottoproletari italiani, immigrati dalle regioni meridionali. Dopo decenni di tolleranza e qualche modesto intervento pubblico (scolarizzazione, bagni chimici, una (!) fontanella, periodica pulizia) da qualche tempo qualcuno ha deciso che era venuta l'ora di rendere la vita difficile agli abitanti. I controlli di polizia sono diventati sempre più frequenti. Improvvisamente è stata interrotta l'erogazione di energia elettrica con il conseguente forte disagio. Inoltre sono state fatte circolare voci di un prossimo sgombero. Chi dice a maggio chi più benevolo dice a giugno in modo da far completare l'anno scolastico ai 236 bambini iscritti nelle scuole del quartiere. Naturalmente si è diffuso un comprensibile nervosismo. Nessuno infatti si è premurato di avvisare gli abitanti del loro destino. Nessuna tra le autorità, evidentemente non autorevoli, ha avvertito la responsabilità etica di assumere un impegno che in primo luogo salvaguardi i diritti umani di base come quello all'alloggio e quello all'unità familiare. Ci si chiede se sarà rispettata la raccomandazione della Carta Sociale Europea che esige che gli sgomberi abbiano come presupposto il trasferimento a situazione abitativa al-

ternativa. L'esperienza italiana e in particolare quella di Roma, ove gli sgomberi significano brutale abbattimento con ruspa dei miseri ricoveri e abbandono di gran parte delle vittime, siano donne incinte o bambini in tenera età, in mezzo alla strada, induce a credere che Roma si distingua ancora una volta per una brutalità che non le appartiene. Tra gli abitanti del campo, stranieri ma in Italia da tanto di quel tempo (30 se non 40 anni) da doversi considerare di fatto se non di diritto cittadini italiani, serpeggia un comprensibile disagio che in non pochi assume le sembianze della paura. La domanda che corre sulle bocche di tutti è: "che fine faremo?".

**FIRMATARI:** Associazione Nuova Vita, Stalker-Osservatorio Nomade, Marco Brazzoduro (Università di Roma, La Sapienza), Roberta Cipollini (Università di Roma, La Sapienza), Roberto De Angelis (Università di Roma, La Sapienza), Tommaso Vitale (Università di Milano, Bicocca), Maria Grazia Dicati (Verona), Alfonso Perrotta (Associazione Interculturale Villaggio Globale, Roma), Carlo Berini e Yuri Del Bar (Sucar Drom), Cristina Formica (Roma), Vanessa Ioannoni (Roma), Alessia Montuori (Senza Confine), Rita Corneli (CPN PRC), Andrés Barreto (candidato al Consiglio Comunale, Roma), Roberto Malini (Everyone), Milena Magnani (scrittrice, Bologna), Enrico Masci (cittadino roma-

no), Fabrizio Casavola (Mahalla), Gianluca Peciola (Assessore XI Municipio, Roma), Stefano Galieni (Coordinatore Nazionale dipartimento immigrazione, Prc), Claudio Graziano (responsabile immigrazione ARCI Roma), Claudio Meloni, Attac Roma, Nazzareno Guarneri (candidato al Consiglio Comunale, Pescara), Romsinti politica, Associazione POPICA ONLUS, Christian Picucci (Roma), Piero Colacicchi (Osservazione), Elisabetta Vivaldi, Fulvio Vassallo Paleologo (Università di Palermo), Nuove Tribù Zulu & Chinh India-Italia, Annamaria Rivera (Università di Bari), An-

drea Billau (Campo della pace ebraico), Pietro Luppi (Occhio del Riciclone), Erasmo Silvano Formica (M.E.Z), Sergio Mauceri (Università di Roma, La Sapienza), Francesco Careri (Università di Roma 3), Marina Stracchi (Università di Roma, La Sapienza), Valeria Tolli (Università di Roma, La Sapienza), Enrica Paccoi (ASSOCIAZIONE YAKAAR di amicizia ITALIA SENEGAL).

**Per adesioni:** [marco.brazzoduro@uniroma1.it](mailto:marco.brazzoduro@uniroma1.it)

Per il reportage sulla realtà di Casilino 900, clicca sul sito [www.popica.org](http://www.popica.org)

## LA COMPAGNIA DI GESÙ RICORDA PADRE "GEPPO"

*È stato accolto nella Casa del Padre Domenica 4 Maggio 2008 alle ore 9.30*

### P. Giuseppe ARIONE S.I. TS

*Defunto a Cuneo nel suo 86° anno di età e 70° di Compagnia (ultimo defunto P. Luigi Manzone ITS)*

Il P. Giuseppe Arione, nato a Castiglione Tinella (CN) il 22 marzo 1922, entrato nella Compagnia a 16 anni di età il 7 Settembre 1938 nel Noviziato della allora Provincia Torinese a Cuneo, dove ha fatto il Carissimato fino al 1943; dal 1943 al 1946 ha frequentato il corso di Filosofia a Gallarate (VA), il Magistero l'ha fatto all'Arecco di Genova, e dal 1948 al 1953 ha frequentato il Corso di Teologia a Chieri dove è stato Ordinato Sacerdote il 15 Luglio 1951 dal Card. Fossati, nell'anno 1952-1953 a Firenze ha fatto la sua Terza Probazione.

Dal 1953 al 1977 è stato a Cuneo dove è stato impegnato in tempi diversi come Promotore delle Vocazioni, Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, Direttore delle Congregazioni Mariane, Assistente degli Ex-alunni della Scuola Apostolica, Assistente dell'Associazione Giovanile "Alunni del Cielo". Dal 1977 al 2006 il suo riferimento è stato Torino all'Istituto Sociale con impegni di vario genere, tra cui la cura pastorale dei circensi, ma che sempre hanno avuto un elemento in comune e cioè la Corale "Alunni del Cielo", ricostituita ed ampliata. Questo anno a Cuneo, il giorno di Pasqua, presente il Viceprovinciale, essa ha voluto festeggiare il suo fondatore P. Geppo nel suo compleanno, e il 40° anniversario della sua fondazione. Uomo ricco di iniziative e pronto a spingere la sua Corale "Alunni del Cielo" a portare con il canto il messaggio Cristiano in varie parti del mondo.

Nel 2006 è passato a Torino nella Nostra Residenza dei SS. Martiri, fin quando la scoperta di un tumore in stato avanzato l'ha riportato a Cuneo dove ha iniziato e concluso la sua Vita Religiosa pronto per raggiungere la Casa del Padre.

## MISSIONE E COOPERAZIONE IN TERRA DI FRONTIERA

*L'esperienza in Ciad di padre Franco Martellozzo,  
gesuita e collaboratore del Magis*

Guerre civili, violenze, carestie, instabilità economica e politica. Sono purtroppo solo alcuni dei principali mali che attanagliano l'Africa. Al tempo stesso rappresentano però anche le sfide che si trovano ad affrontare ogni giorno i padri missionari gesuiti e le Ong impegnate nella solidarietà internazionale, come il Magis. Il Ciad è tra i paesi africani in cui tutte queste sfide si manifestano ogni giorno in tutta la loro drammaticità. È quanto emerge dal racconto di padre Franco Martellozzo, gesuita, collaboratore del Magis in Ciad e vicario della Prefettura Apostolica di Mongo, città che si trova nella regione del Guera, a 520 chilometri a est dalla capitale N'Djamena. Nel corso delle ultime violenze che hanno coinvolto il paese africano, spiega Martellozzo, la Missione ha subito da parte dei ribelli «la requisizione di viveri e di alcune autovetture», ma il suo lavoro si è «interrotto solo nei tre quattro giorni in cui non si poteva proprio girare per le strade». La situazione sta lentamente tornando alla normalità, anche se sono riemerse antiche problematiche come «il mancato pagamento degli stipendi degli statali». A seguito delle violenze è anche cambiato il governatore locale e dunque «abbiamo perso del tempo per presentarci e spiegare la nostra missione, ma in genere non abbiamo riscontrato particolari difficoltà in questo campo», confessa Martellozzo. Un avvicendamento degli amministratori non è ostacolo insormontabile, ma se a venire e ad andarsene troppo di frequente sono i ribelli, il lavoro si fa decisamente più complicato. Operare in un paese sotto sviluppato e politicamente instabile può portare le Ong a puntare esclusivamente su progetti di breve termine: niente infrastrutture, ma piccoli interventi per aiutare comunità locali. «In Ciad – racconta Martellozzo – abbiamo costruito molti pozzi perché passano pochi mesi dalla loro progettazione alla costruzione. Ma anche piccole dighe, banche di cereali e scuole». La risposta più adeguata alla sfida dell'instabilità economica e politica è appoggiarsi principalmente sulle forze locali e favorirne lo sviluppo e l'autonomia. Infatti, se le violenze dovessero in futuro degenerare in una vera e propria guerra civile e di conseguenza tutti gli stranieri fossero costretti a partire, «l'unico modo per garantire la continuazione del lavoro è che i ciadiani si trovino nelle condizioni di farlo da soli». Martellozzo indica nell'autosufficienza finanziaria il fine ultimo dei progetti di cooperazione e di solidarietà internazionale. Il progetto Magis delle cucine solari in Ciad va nella giusta direzione poiché non necessita di «un'assistenza tecnica o di aiuti finanziari successivi» e il loro utilizzo è molto semplice. Solo le lamelle di metallo che rifrangono il sole sulla pentola vanno importate, ma la struttura portante si produce in loco.

Padre Franco Martellozzo, da oltre quarant'anni missionario in Ciad, è nato a Campossampiero in provincia di Padova nel 1938. Il suo sogno fin da ragazzo era quello di partire come missionario in Africa. Per svolgere al meglio il suo servizio di evangelizzazione, si è sempre dedicato con passione allo studio della cultura locale, in particolare di lingua, tradizioni, costumi, leggende, la cui conoscenza ritiene essenziale per raggiungere autenticamente gli animi degli abitanti del Ciad. Martellozzo ha infine ripercorso la sua vicenda umana, la sua esperienza e il suo laborioso dialogo con le religioni tradizionali e l'Islam nel libro *Quando l'Eden riaffiora*, Edizioni Del Noce, 2006.

# Magis, un grido di speranza per i bimbi non udenti d'Albania

*La grande Ong italiana dei gesuiti ha inaugurato, in collaborazione con l'Istituto per non udenti di Tirana e alcune università italiane, un progetto per la diagnosi precoce della sordità infantile e l'avvio di un programma riabilitativo per minori audiolesi*

**I**l deficit uditivo nel bambino provoca, se non trattato precocemente con adeguate procedure protesico-riabilitative, il mancato sviluppo del linguaggio e quindi l'instaurarsi del sordomutismo. In Albania i bambini affetti da sordità vengono spesso individuati tardivamente e raccolti sotto l'età di 6 e 7 anni nell'Istituto per non udenti di Tirana, l'unico esistente nel Paese. Dal 2001 al 2007 il Magis ha avviato una serie di iniziative per il recupero dell'handicap uditivo nei bambini sordi albanesi: da un lato attraverso l'applicazione di protesi acustiche, dall'altro con la realizzazione di un laboratorio teatrale integrato dove per la prima volta ragazzi non udenti del collegio di Tirana hanno lavorato assieme ad un gruppo di alunni loro coetanei provenienti da altre scuole statali della città. Nel 2008 è partito un nuovo progetto Magis che punta dritto alla radice del problema: diagnosticare precocemente la sordità infantile attraverso lo screening auditivo neonatale presso le strutture sanitarie delle principali città albanesi a Tirana, Fier, Scutari e Durazzo. Si tratta in

concreto di fornire interventi di risposta efficaci riguardo due categorie di bambini ipoacusici: quelli di età compresa fra i 3 ai 6 anni e i bambini di 6-8 anni, che annualmente entrano nell'Istituto per non udenti di Tirana per seguire il primo ciclo di 8 anni della scuola dell'obbligo. Tutti questi bambini saranno protesizzati e avviati ad un programma riabilitativo adeguato. Sia l'esame audiometrico che la successiva applicazione delle protesi verranno realizzate congiuntamente da personale medico e paramedico albanese e da audioprotesisti italiani. La supervisione sarà affidata ai Servizi di Au-





diologia e Foniatria delle Università di Padova, di Modena e Reggio Emilia, che opereranno di concerto con la Clinica ORL dell'Università di Tirana. Per i bambini più piccoli o comunque in grado di poter recuperare in maniera ottimale le capacità uditivo-verbali, sono previste lezioni riabilitative *ad hoc*, mentre per i ragazzi di una età relativamente avanzata, e quindi non più in condizioni di recupe-

rare in modo soddisfacente il linguaggio verbale, ci si limiterà a potenziare l'addestramento per una comunicazione percettivo-verbale. In entrambi i casi l'attività di riabilitazione uditiva sarà svolta da personale albanese qualificato e opportunamente formato da logopediste italiane. Il progetto prevede anche la promozione di un'esperienza pilota di inserimento di 2-4 bambini audilesi all'anno in classi "normali", nella speranza che le autorità albanesi decidano di intraprendere altre iniziative in questo campo. Si offrirà infine un sostegno in termini di formazione anche alle famiglie dei bambini, poiché è loro compito proseguire il recupero uditivo in ambito familiare. L'insegnamento di una buona comunicazione con i genitori è il primo passo per non far sentire solo un bimbo privo dell'udito.

**Maurizio Debanne**

Il 28 e il 29 febbraio scorsi è tornato in scena a Tirana, presso il teatro Black Box, lo spettacolo *Il Principe infelice*, liberamente ispirato a una favola di Tommaso Landolfi, interpretato dai bambini dell'Istituto per non udenti di Tirana. L'evento, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura a Tirana e dal Magis, è stato anche l'occasione per lanciare davanti alle istituzioni locali e internazionali il nuovo progetto.

Dall'Italia l'ex consigliere delegato per l'handicap del Comune di Roma, Ileana Argentin, ha inviato un messaggio video ai bambini nel quale ha testimoniato come la disabilità sia uno status di vita e non una malattia.

Ha poi invitato i bambini un domani a non rivendicare principi di uguaglianza ma solo il diritto di avere pari opportunità come tutti gli altri.

**Lms Milano, diario della giornata rumena tra testimonianza e controinformazione**

Milano, 20 aprile 2008

Il volantino di invito dice: "Vi aspettiamo!". E infatti eccoci qui, 20 aprile, ore 9.00, davanti alla porta del Leone XIII ad aspettare i nostri ospiti, ad accoglierli. Oggi la Lega Missionaria Studenti di Milano è impegnata in un incontro di informazione-formazione sul sempre più attuale tema *Romania*, e questa giornata vuole essere un'occasione di studio, riflessione e voglia di interrogarsi.

Siamo tutti "stufi" di leggere sui giornali, sui manifesti, sui muri della nostra città parole di odio e rancore verso una realtà che da molti non è conosciuta davvero. Abbiamo capito che tornare a casa dalla Romania suscita domande che hanno bisogno di risposte. "Il campo inizia quando si torna a casa". Per noi inizia qui. I preparativi sono andati bene, senza "intoppi organizzativi": c'è chi si è occupato del materiale necessario, chi ha contattato Popica, chi la comunità di Sant' Egidio e chi si è preoccupato di diffondere la notizia. Alla fine siamo qui, in questa mattina di sole (la cui presenza nelle ultime settimane non è troppo scontata), ansiosi di ascoltare gli interventi, preoccupati che l'evento sia improduttivo e con quella solita voglia di fare, insieme, che caratterizza il nostro gruppo. Già dai primi minuti la sala accoglie molti giovani, la maggior parte Lms provenienti anche da altre città, ma non mancano amici, inviati, Cvx e qualche milanese curioso. Gli interventi vengono mediati da Francesco Pistocchini, giornalista di Popoli, che introduce l'incontro ricordandoci che siamo qui per un'informazione il più possibile diretta sulla questione Romania.

Il primo intervento viene dalla voce di Popica, associazione vicina alla Lms che si occupa del problema dei bambini di strada in Romania: la testimonianza di Gianluca Staderini, il documentario *Gara de Norte* sulla vita dei bambini delle fogne, i racconti, i progetti, le speranze. Noi "conosciamo" questa realtà, eppure come gli altri ospiti dell'incontro, ne veniamo scossi, come se fosse la prima volta. Successivamente ascoltiamo Elisa Giunipero, volontaria della comunità di Sant'Egidio: ci rac-

conta la vita dei bambini Rom rumeni nei campi nomadi di Milano attraverso una particolare lente di ingrandimento: i disegni dei ragazzini della Scuola della Pace, realtà che si occupa dell'integrazione dei minori extracomunitari nella realtà milanese. Al termine degli interventi Francesco media un dibattito subito acceso da interventi, domande, chiarimenti ma anche proposte e manifestazione di 'azione'. Alla fine della mattinata l'intervento di Leonardo Becchetti ci propone una riflessione sull'importanza di una lotta culturale, per conoscere il problema e "far parte della soluzione". Il presidente della LMS non sta parlando solo dell'incontro specifico di oggi, ma dell'impegno costante della nostra missione. Durante il dibattito c'è l'occasione per uno scambio personale tra vecchi amici e nuovi incontri. Qualche compagno di campo estivo che viene dalla campagna e qualcun altro dai monti, i ragazzi di Sant'Egidio con i quali cerchiamo una timida intesa per una possibile collaborazione, gli amici, le lasagne e le crocchette di patate. Nel pomeriggio Chiara & Chaira propongono un video-testimonianza girato presso il campo Rom di via Bovisasca a Milano, recentemente smantellato, e più che testimoniare una realtà, ci sembra quasi di presentare ai nostri ospiti alcuni amici, volti, sguardi attraverso cui viviamo il nostro servizio.

Un momento di condivisione chiude l'intensa giornata, momento straordinario e ricco di scambi e proposte. Riportando a casa i pezzi di questa giornata, ci sentiamo arricchiti non tanto per nuove conoscenze, quanto più per una rinnovata voglia di farci domande, di trovare le strade giuste per risponderci e di capire come agire per sentirci parte, nel nostro piccolo, della soluzione. Capiamo quanto l'informazione sincera, quella che parte il più vicino possibile dalle esperienze dirette, sia un'arma potente sia nell'azione concreta, sia per alimentarne le motivazioni. Portiamo a casa anche una nuova forza che va a rinvigorire il nostro entusiasmo nel voler affrontare la nostra vita con consapevolezza. Un grazie speciale a tutti quelli che hanno permesso di realizzare questa giornata e a tutti coloro che, anche se un po' scettici, hanno deciso di mettersi in gioco.

I ragazzi Lms di Milano



# MAGIS - Lega Missionaria Studenti

## Sezione di Torino

Torino, 13 aprile 2008

Cari amici e benefattori,

in questi ultimi anni le varie esperienze di volontariato hanno portato la Lega Missionaria Studenti, nata in seno alla Compagnia di Gesù dei Gesuiti, a sentire l'esigenza forte di creare uno strumento legalmente e formalmente efficace per ottimizzare il finanziamento di progetti di utilità sociale.

La Lega Missionaria Studenti sezione di Torino è perciò lieta di presentarvi la "**Compagnia del Perù ONLUS**", associazione senza scopo di lucro che persegue finalità di solidarietà sociale.

Obiettivo primo della Compagnia del Perù ONLUS è il sostentamento del "C.A.E.F - Centro de Atención y Educación a la Familia", struttura che opera a Campiña de Moche presso Trujillo, nel nord del Perù, accogliendo in un ambiente protetto bambini vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale.

La Lega Missionaria Studenti segue il C.A.E.F. dal 2002, e molti soci fondatori della Compagnia del Perù vi hanno svolto attività diretta di volontariato durante i campi di lavoro estivi organizzati tutti gli anni in agosto.

Da oggi è possibile sostenere il C.A.E.F. destinando alla Compagnia del Perù il cinque per mille dell'Irpef: per farlo è sufficiente indicare nella propria dichiarazione dei redditi (CUD o modello 730) il codice fiscale del beneficiario, nel campo riservato al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale". Il codice fiscale della Compagnia del Perù è:

**97698650013**

Inoltre è stato aperto un nuovo conto bancario intestato a Compagnia del Perù - ONLUS attraverso il quale le donazioni potranno essere fiscalmente deducibili, infatti ogni somma versata in suo favore a titolo di liberalità consente al donatore la detrazione di imposta ai sensi dell'art. 13 bis, lettera i-bis (se privato) e dell'art. 65, comma 2, lettera c-sexies (se impresa) come previsto dal Testo Unico II.DD.917/86 modificato dal D.Lgs 460/97

Potete offrire il vostro aiuto tramite:

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "Compagnia del Perù Onlus". In tal caso riceverete quietanza di pagamento
- Bonifico bancario sul conto corrente presso Banca San Paolo Prossima intestato a Compagnia del Perù ONLUS numero

**M 03359 01600 100000002720**

**IBAN IT57 M033 5901 6001 0000 0002 720**

La contabile del bonifico fungerà da ricevuta.

Ci sembra opportuno cogliere questa occasione per aggiornarvi sulla situazione in Perù: in questi primi mesi dell'anno 2008 il Caef affronta alcuni cambiamenti importanti che riguardano sia i componenti dell'equipe educativa sia la struttura dello stabile. Per affrontare le sempre nuove esigenze imposte dalla responsabilità di far crescere nella maniera più sana bambini provenienti da situazioni familiari degradate, si è scelto di aumentare il numero di dipendenti che si occupano quotidianamente della vita dei bimbi, e di regolarizzare i contratti di lavoro. Il corpo degli educatori del Caef sarà così composto: direttrice Judith Villalobos, vice-direttrice Maria Josè Melendez Villalobos, un guardiano, una cuoca, tre educatori professionisti e una psicologa.

Oltre a queste novità in ambito educativo anche la struttura sta subendo alcuni cambiamenti per rispettare tutte le leggi statali che tutelano la sicurezza degli ospiti della casa. I lavori che si eseguiranno sono i seguenti: ampliamento dei dormitori (innalzamento del secondo piano), nuovo impianto elettrico, sostituzione del tetto di paglia con uno in tegole, sostituzione dei prefabbricati in compensato con nuove stanze in muratura, ampliamento dei servizi igienici, posizionamento di porte ignifughe nei locali della cucina, posizionamento di estintori all'interno della struttura, costruzione di una stanza ad utilizzo di lavanderia.

Il preventivo di questi lavori è di circa 25.000 euro, che si aggiungono alle spese per la gestione ordinaria del Caef, equivalenti a 35.000 euro annui.

Ci stiamo attivando per trovare sponsor e aiuti, riproponendo un ottimo sistema per garantire sicurezza economica ad ogni singolo bambino ospite del CAEF: le **ADOZIONI A DISTANZA**, che con una spesa minima da parte dei donatori (30 euro mensili, 1 euro al giorno) permettono di assicurare cibo, materiale scolastico e vestiario. Per ora le adozioni che abbiamo coprono circa il 40% dei costi ordinari, da qui l'esigenza di aumentare il numero di donatori fissi e straordinari.

Ci rincrebbe presentarci sempre con un appello che termina chiedendo offerte. Tutto è nato da semplici esperienze estive di un gruppo di ragazzi guidate da un padre gesuita, ma le cose importanti nascono e crescono attraverso lo sforzo continuo, condiviso da tanti piccoli o grandi benefattori. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio per spiegarvi con la massima trasparenza quali sono i nostri obiettivi, le nostre risorse e le nostre esigenze per aiutare a salvare le vite di questi bambini dagli inferni degli orfanotrofi e dei giri malavitosi presenti in Perù.

Con profonda riconoscenza  
Lega Missionaria Studenti sezione di Torino

*Per informazioni:*

Cantoni Massimo, Presidente LMS Torino, [aercantoni@yahoo.it](mailto:aercantoni@yahoo.it), 347-2774475;

Vanzetti Emanuele, Presidente Compagnia del Perù, [emanuelevanzetti@yahoo.it](mailto:emanuelevanzetti@yahoo.it), 333-6504030;

Torasso Sara, responsabile adozioni a distanza, [aviatore\\_9@yahoo.it](mailto:aviatore_9@yahoo.it), 329-99242867.

[www.legamissionaria.it](http://www.legamissionaria.it)

# CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO PER ADOLESCENTI

**Lega Missionaria Studenti – Comunità di Vita Cristiana**

## **Campo ecologico e vacanza al mare con i bambini di Sighet**

*La Lega Missionaria Studenti, in collaborazione con la CVX, ha organizzato per la seconda metà di giugno un campo di lavoro missionario. Si tratta di una proposta che ha come obiettivo quello di lanciare l'ideale missionario tra le giovani generazioni attraverso una duplice esperienza di servizio: lavoro di ricupero dei sentieri montani del Parco del Faito e aiuto nella colonia marina organizzata a Vico Equense per i bambini delle case-famiglia di Sighet (Romania). L'esperienza prevede tre dimensioni che scandiscono il ritmo della giornata: **lavoro; convivialità e formazione religiosa** (preghiera ed Eucaristia quotidiane e riunioni di gruppo). Ci rivolgiamo innanzi tutto ai ragazzi che frequentano le scuole e i centri giovanili gestiti dai gesuiti italiani, ma siamo aperti ad accogliere chiunque altro fosse interessato e che venisse a conoscenza dell'iniziativa da amici ed educatori.*

**Base del Campo: Vico Equense (Napoli).**  
Hotel Oriente (0818015522 – [www.hoteloriente.it](http://www.hoteloriente.it)).

**Attività lavorativa:** pulizia sentieri di montagna; servizio colonia marina per i bambini di Sighet.

**Turno unico: dal 21 al 30 giugno 2008.**

**Partenza:** (per il gruppo romano) in pullman alle ore 9.30 del 21 giugno dai cancelli dell'Ist. Massimo. **Rientro:** il 30 giugno in serata.

**Partecipanti:** ragazzi dai 15 anni in su per un totale di 50 persone (animatori inclusi).

**Animatori:** PP. Massimo Nevola S.I. ed Eraldo Cacchione S.I., don Pasquale Somma, prof. Jesus Martinez.

**Bagaglio:** portare gli effetti personali, gli asciugamani, maglione e K-way (per eventuale escursione notturna sul monte Faito), torcia elettrica, berretto per il sole, guanti da lavoro e una tuta a pantaloni lunghi. Non occorre portarsi lenzuola. Il sacco a pelo sarà necessario per un eventuale pernottamento in escursione al rifugio montano sul Faito nell'ultimo giorno di campo.

**Costo:** per la partecipazione all'esperienza è previsto un contributo di € 400,00 a persona, viaggio incluso per i partecipanti da Roma (350 € per chi venisse da altre città con mezzi propri). Chiunque avesse problemi per il pagamento intero della quota è pregato di farlo presente con semplicità al proprio responsabile: le sole difficoltà economiche non debbono infatti costituire un ostacolo alla partecipazione.

**Orario** di massima della giornata: 7.30 levata – colazione – preghiera; 8.30 partenza per i luoghi di lavoro con pulmini del comune di Vico Equense e/o animazione in spiaggia per i bambini. 13.00 rientro a casa e pranzo. 15.30 ripresa del lavoro o riunioni/ escursioni. 19.30 Eucaristia e a seguire cena. 21.00 tempo libero fino alle 23.00.

**Iscrizioni:** da far pervenire a P. Massimo Nevola (mail: [nevola.m@gesuiti.it](mailto:nevola.m@gesuiti.it), fax: 065910803, cell. 329.9460717). Si raccomanda di prenotarsi entro e non oltre il **4 giugno**, essendo i posti a disposizione piuttosto limitati. All'iscrizione va versata la quota. Per facilitare le polizze assicurative raccomandiamo infine di compilare e inviare con la propria adesione la sottostante scheda d'iscrizione:



✂

<b>Scheda d'iscrizione</b> (da inviare a P. Nevola entro il 4 giugno 2008)	
Cognome:	Nome:
Luogo e data di nascita:	
Indirizzo:	Telefono:
<b>Per i minorenni:</b> Autorizzo mio/a figlio/a a partecipare al campo di lavoro missionario organizzato dai PP.Gesuiti a Sorrento nei giorni 14 – 23 giugno 2007	
Firma di un genitore:	

## Il “Progetto Speranza” e l’Albania, un gemellaggio sempre più stretto. Le proposte per l’estate 2008

Anche per l’estate 2008 l’Associazione “Progetto Speranza” ripeterà l’esperienza positiva fatta dall’estate 1995, relativa all’organizzazione di un Campeggio Estivo Residenziale per bambini ed adolescenti disabili residenti nello Distretto di Scutari.

Al campeggio, che avrà luogo nella località marina di Velipoja parteciperanno, oltre ai ragazzi/e delle Case Famiglia dell’Associazione “Progetto Speranza”, coloro che frequentano la Scuola Speciale, gli ospiti del Centro di Sviluppo ed i minori disabili che vivono in famiglia, accompagnati da un familiare se con meno di 6 anni o anche più grandi, ma gravemente disabili.

Il campeggio, che si svolgerà in strutture mobili ed immobili (tende e bungalow), si articolerà nei seguenti 3 turni: 1-15 luglio; 17-30 luglio; 1-15 agosto 2008.

Per la gestione saranno impegnati, come avvenuto negli anni passati, volontari albanesi e stranieri. Il volontario che desidera partecipare ad un turno o più turni del Campeggio dovrà avere le seguenti caratteristiche: età superiore ai 24 anni (ogni deroga dovrà essere concordata preventivamente con la responsabile del Progetto); provato spirito di “servizio” e capacità di affrontare relazioni con bambini e ragazzi in difficoltà psico-motorie e sensoriali; equilibrio psicologico; capacità di testimoniare il rispetto nei confronti del disabile, dell’ambiente, delle diversità, delle regole interne; sobrietà nel parlare e nel

vestire. Il servizio del volontario potrà svolgersi nei seguenti settori secondo un programma stabilito con la direzione e il proprio gruppo: 1. Cucina, mensa, igiene dell’ambiente; 2. Assistenza alla persona del disabile che comprende l’igiene personale, l’accompagnamento, il lavaggio degli indumenti, il sostegno nelle diverse attività; 3. Animazione del gruppo e dei gruppi.

Trattandosi di soggetti disabili e di un campeggio residenziale, non esiste un orario di “servizio” ma lo stesso comprende l’arco delle 24 ore; il volontario vivrà con i disabili e con il gruppo in cui è stato inserito; il volontariato straniero potrà usufruire di un giorno di permesso nell’arco dei 15 giorni da concordare con la direzione e gli altri volontari. La vita del campeggio è regolata da norme basilari di convivenza che tutelano i diritti-doveri di tutti ma, soprattutto, tendono a garantire un soggiorno sicuro e tranquillo ai volontari ed ai ragazzi che sono e restano al centro di tutti i “servizi”. Il volontario dovrà provvedere alle spese di viaggio (per Bari, Durazzo, Rinas o Velipoja e viceversa) e versare un contributo per le spese di mantenimento e di viaggio pari a euro 150.

Nell’organizzare il viaggio di andata e ritorno, il volontario dovrà preoccuparsi da giungere al campeggio un giorno prima dell’arrivo dei ragazzi e di ripartire il giorno dopo la fine del turno e precisamente: per il primo turno arrivo il 30/06 e partenza il 16/07; per il secon-

do turno arrivo il 16/07 e partenza il 31/07; per il terzo turno arrivo il 31/07 e partenza il 16/08.

Il Campeggio di Velipoja ha i seguenti obiettivi:

- sollevare le famiglie, anche se limitatamente ad un breve periodo, dal disagio che provoca la presenza di un figlio disabile; aiutare le mamme a socializzare i propri problemi; stimolarle a favorire il più possibile l'autonomia del figlio;
- testimoniare e far crescere una nuova cultura dell'handicap, dimostrare che è possibile scoprire e mettere in moto in ogni persona potenzialità nascoste che devono essere valorizzate;
- creare nuovi stimoli ed occasioni di conoscenza e di scambio tra culture, etnie e fedi diverse;

Mettere in moto meccanismi di cambiamento nella cultura dell'handicap che provochino anche interventi di decisione politica;

- testimoniare il principio della solidarietà, del servizio, dell'amore e del rispetto per chi vive una situazione di difficoltà.

Le adesioni dovranno pervenire possibilmente entro il 30 aprile 2008, corredate del Nome, Cognome, Data di nascita, Indirizzo completo, N° telefonico, Eventuale e-mail, Professionalità, al seguente recapito:

Tel/Fax: 00355-224-5257 – E-mail: *progetto.speranza@gmail.com*.

Affidiamo al Signore questo progetto estivo perché Egli lo sostenga, lo renda possibile e lo protegga.



## La Lms approda a Firenze!

Domenica 20 aprile si è tenuto a Firenze un primo incontro ispirato allo stile della Lega Missionaria Studenti.

Anita Bonfiglio e Giuseppe Zito S.I., che hanno partecipato ai campi di Sighet, insieme a Sergio Palomba, appartenente alla Comunità S. Ignazio e con esperienze di campi missionari in Africa, si stanno mobilitando per promuovere i campi della Lms tra i giovani di Firenze, nella speranza che alcuni aderiscano e trovino l'esperienza tanto interessante da volerla coltivare anche durante l'anno, dando vita a un gruppo della Lega. Per info e contatti rivolgersi a: *zito.g@gesuiti.it*.



# SETTIMANA RESIDENZIALE DI STUDIO BIBLICO

**SAN GIACOMO D'ENTRACQUE (CUNEO)**  
**16 - 23 agosto 2008**

## UNA PORTA PER ENTRARE NELLA BIBBIA

*Scoprire le chiavi per capire il libro che fonda la nostra fede e il nostro impegno. Per tutti i giovani che vogliono conoscere e capire meglio la Bibbia. Per chi già ne parla ad altri e per chi non l'ha mai "studiata". Un tempo per... imparare a leggerla per comprenderne le parole e il messaggio, con varie tecniche espressive; "incursioni" nel mondo dell'immagine: la Bibbia attraverso il cinema e l'arte; avvicinarsi alla splendida natura del Parco dell'Argentera, abitando nell'antica casa di caccia.*  
Conducono P. Giancarlo GOLLA s.j., biblista; p. Guido BERTAGNA s.j., biblista.

Le altre Settimane di San Giacomo 2008:

### – **"La corsa della Parola". Itinerari della fede e dell'annuncio negli Atti degli Apostoli**

Il libro degli Atti degli Apostoli è la testimonianza e il racconto, riconoscente e gravido di speranza, del donarsi e diffondersi della Parola di salvezza in mezzo agli uomini ad opera degli Apostoli. Lo percorreremo mostrando come in esso si descriva realisticamente ed efficacemente la relazione misteriosa tra la storia e il Regno di Dio, il mondo reale e la comunità cristiana, l'attesa degli uomini e ciò che viene messo in moto dall'annuncio del Vangelo. Per chi desidera approfondire la novità e la freschezza della Chiesa delle origini ed andare alle fonti della fede.

Conduce la biblista Marida Nicolaci. **Dal 2 al 9 agosto 2008.**

### – **"In Principio...". Il racconto di Genesi 1-11. Creazione e colpa (o maturazione?)**

I primi capitoli del primo libro della Bibbia sono il segreto delle nostre origini. Evidentemente non nel senso di una descrizione storica o scientifica dell'origine dell'uomo e del cosmo (come certe letture fondamentaliste vorrebbero riproporre) bensì per la singolare attualità di una narrazione in grado di comunicare, attraverso il linguaggio avvincente del simbolo, le coordinate profonde ("originarie") dell'esperienza umana. Vogliamo avventurarci in questo percorso affascinante in una settimana biblica ecumenica. Per giovani di diverse confessioni cristiane che vogliono giocare in un'esperienza fraterna attorno alla Parola.

Settimana interconfessionale con Daniele Garrone (biblista, decano della Facoltà Teologica Valdese di Roma) e Piero Stefani (biblista). **Dal 9 al 16 agosto 2008.**

## Informazioni:

Segreteria San Giacomo c/o Istituto Sociale – Corso Siracusa, 10 10136 TORINO

Tel. 346-5399257; Fax 011-3247487;

E-mail: [s.giacomo@gesuiti.it](mailto:s.giacomo@gesuiti.it); Web: [www.gesuiti.it/settimanebibliche](http://www.gesuiti.it/settimanebibliche).

Dal 1° agosto contattare direttamente la casa a S.Giacomo: 0171-978686.



# La biblioteca di Gentes

## IL MICROCREDITO

Leonardo Becchetti

Bologna, Il Mulino, 2008 – pp. 132, € 8,00

Si può concedere credito a clienti poveri, privi di garanzie patrimoniali, e avere successo? È questa la scommessa vinta dalla Grameen Bank del Nobel per la pace Yunus e da altre esperienze di microcredito sparse in tutto il mondo. Un risultato che combina sviluppo economico e pari opportunità e che va oltre la filantropia, perché conferisce fiducia a chi riceve il prestito, sollecitandolo a una controprestazione che ne promuove dignità, responsabilità e inclusione. Non solo: il microcredito moderno è anche la capacità di mobilitare le risorse dei piccoli rispar-

matori per finanziare progetti di alto valore sociale. Il volume indica risultati, potenzialità, limiti e rischi di un nuovo modo di fare finanza.

**Leonardo Becchetti**, presidente nazionale della Cvx e della Lega Missionaria Studenti, insegna Istituzioni di economia politica all'Università di Tor Vergata di Roma. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: con Donzelli *Finanza etica* (2003) e *La felicità sosten-*



*nibile* (2005), con Bruno Mondadori *Il commercio equo e solidale alla prova dei fatti* (2006), con Laterza *Il denaro fa la felicità?* (2007).

### ELOGIO DELLO SPRECO.

Formule per una società sufficiente

Andrea Segrè

Bologna, EMI, 2008 – pp. 112, € 8,00

Il testo è una "lezione" che ruota attorno ai termini spreco e sufficienza. Lo spreco da atto negativo può diventare occasione positiva, da cui l'elogio, per uscire dalla crisi e dalle paure che animano il nostro tempo. È necessario però comprendere in questa direzione anche la logica della sufficienza. In allegato un dvd con il testo letto dall'autore, con collegamenti ipertestuali e filmati sull'esperienza del *Last Minute Market*.

### IL BRUTTO ANATROCCOLO.

Il laicato cattolico italiano

Fulvio De Giorgi

Milano, Edizioni Paoline, 2008 – pp. 256, € 16,00

Questo saggio sulla situazione ecclesiale italiana, dal concilio Vaticano II a oggi, nasce come risposta alla lettera che i vescovi italiani hanno scritto ai fedeli laici nel 2005. Davanti agli scandali, veri o gonfiati, che vedono coinvolta la Chiesa, davanti a un corpo sempre meno «Corpo di Cristo» e sempre più «Istituzione», dove si colloca il «servo inutile», il fedele che vive e lavora «in prima linea», che opera silenziosamente nelle diocesi? La Chiesa sa rispondere ai desideri del laico, o è necessario un rinnovamento autenticamente evangelico della stessa?

### IL VESCOVO PARTIGIANO.

ARISTIDE PIROVANO (1915-1997)

Piero Gheddo

Bologna, EMI, 2007 – pp. 454, € 16,00

Il titolo di questa biografia richiede una spiegazione. "Partigiano" Aristide lo è stato negli anni dell'ultima guerra mondiale (1943-1945) per salvare ebrei e perseguitati politici, finendo anche nel carcere di San Vittore a Milano, bastonato e torturato. Uomo di Dio, era un "ribelle per amore" del popolo che vedeva oppresso. Era un militante, un combattente, contro coloro che ostacolavano la missione che gli era affidata: la fondazione della diocesi di Macapà in Amazzonia (1948-1965), la direzione del Pime (1965-1977) e infine le opere sociali, sanitarie ed educative del lebbrosario di Marituba.



[www.legamissionaria.it](http://www.legamissionaria.it)

